

# Che la guerra diventi tabù

di Ferdinando Camon

Guerra o non guerra? Non guerra per ora, a quanto pare. Ma il dilemma resta, e ci spaventa tutti, governanti, politici, ma anche giornalisti, scrittori, padri e madri di famiglia. Se scoppia la guerra, cambia la vita, cambia l'informazione, televisiva e giornalistica, cambia la morale, l'etica: cambia l'uomo.

Che l'uomo sia un lupo, nella lunga pace l'avevamo dimenticato. Se scoppia la guerra, ce lo ricorderemo di colpo. Nell'attesa, viviamo di previsioni. I tg mostrano file di carri armati, eserciti in marcia, postazioni di cannoni... Dunque, se sarà, sarà in Ucraina una guerra del tipo passato? Come quella del 40-45? Niente di futuristico? Missili, droni? Notizie ultrasegrete han detto a lungo che la guerra dovrebbe scoppiare oggi, mercoledì: oggi la Russia potrebbe fare il balzo. Ci dicono che nuove truppe vengono ammassate da giorni.

E ci mostrano i soldati armati: hanno armi di ieri, e le armi di ieri della Russia sono migliori delle armi di ieri della Nato. Una notizia maligna dice: per porre rimedio al divario, l'America chiede aiuto all'Italia, cioè alla Beretta. La Beretta fa le armi-di-ieri, dalla pistola al fucile, migliori del mondo. La pistola Beretta è leggerissima e precisissima, e può contenere fino a 15 colpi, due file da 7 più un colpo in canna. È l'arma con cui la nostra polizia ha sgominato le brigate rosse.

Usando le armi, anche chi è cristiano e pacifista, come me, capisce l'epica del combattimento, della vittoria, dello scontro a fuoco. Le armi sono fatte per distruggere. Non salvano niente.

## I RACCONTI DEL GUFO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Tobia era un bambino di quarta elementare, silenzioso e sereno. Viveva con i genitori ed i fratelli in una modesta casetta, ai margini del paese, appollaiato su una collina costellata di ulivi, a qualche chilometro dal mare.

Il giorno della chiusura della scuola, prima delle vacanze di Natale, tutti i bambini della quarta elementare fecero a gara per portare un regalo alla maestra, che si chiamava Marisa, ed era gentile e simpatica.

Sulla cattedra, si ammucchiaron pacchetti colorati...

La maestra ne notò subito un piccolo piccolo, con un bigliettino vergato dalla calligrafia chiara ed ordinata di Tobia: «Alla mia maestra».

Marisa ringraziò i bambini, uno alla volta.

Quando venne il turno di Tobia, aprì il pacchettino e vide che conteneva una piccola, magnifica conchiglia, la più bella che la maestra avesse mai visto: era tutta un ricamo pieno di fantasia, foderato di madreperla iridescente.

«Dove hai preso questa conchiglia, Tobia?», chiese la maestra.

«Giù, alla Scogliera Grande!», rispose il bambino.

La Scogliera Grande era molto lontana, e si poteva raggiungere solo tramite un sentierino scosceso. Era un cammino interminabile e tribolato, ma solo là si potevano trovare delle conchiglie speciali, come quella di Tobia.

«Grazie, Tobia! Terrò sempre con me questo bellissimo regalo, che mi ricorderà la tua bontà... Ma dovevi proprio fare tutto quel lungo e difficile cammino, per cercare un regalo per me?».

Tobia sorrise: «Il cammino lungo e difficile fa parte del regalo!».

Non si regala un "oggetto".

Si regala un pezzo del proprio "amore".

L'unico vero "dono" è un pezzo di sé...

Con le armi, dalla pistola all'aereo, distruggi e basta. La guerra non ha un'altra etica, ha soltanto un'anti-etica. Non ha un'altra morale, è immorale e basta. La tattica militare è la tattica di fare del male, nella tattica militare ogni male è tollerato e permesso, anche lo stupro, perché serve a fiaccare il nemico. Abbiamo avuto guerre a noi vicine, come la guerra civile in Jugoslavia, in cui abbiamo visto i cecchini aspettare per ore nascosti davanti a un asilo, finché appariva un bambino: allora sparavano. Bersaglio inutile? No, altamente remunerativo, perché fiacca una famiglia, la piega nella disperazione. E se pieghi tante famiglie, pieghi un popolo, ce l'hai in pugno, lo prendi. L'umanità, lo ripetiamo da sempre, farà un vero passo avanti nella convivenza quando bandirà la guerra. Quando stabilirà che la guerra è un tabù. Non solo non si può fare, ma non si può neanche pensare. Un popolo che fa una guerra dovrebbe essere espulso dalla comunità degli altri popoli. Dovrebbe suscitare riprovazione. Una famiglia dove si pratica l'incesto non fa parte del villaggio, sconta la condanna di tutti. Questa condanna dovrebbe incontrare chi fa una guerra. Non dovrebbe arrivare un tempo come questo, in cui i giornali cercano di spiegare il senso di un attacco improvviso. La cultura politica e militare (e aggiungiamo, purtroppo, 'specialmente italiana', siamo pur sempre la patria di Machiavelli), ci ha costruiti sulla convinzione che chi attacca per primo e vince, ha ragione. Dovremmo arrivare al pensiero opposto: vuole e fa la guerra chi ha torto, chi ha ragione la ottiene per altre strade.

## PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

*Lo riconosco, Gesù, le tue parole sono come un pugno nello stomaco, dure, difficili da digerire. Perché quando si riceve un torto, quando si viene imbrogliati, quando si è fatti oggetto di palesi ingiustizie quando si è subita la calunnia e si è stati colpiti in quello che vi è di più prezioso e importante nella vita, non è affatto spontaneo ricambiare il male con il bene, rinunciare alla vendetta o a lanciare qualche maledizione. E quando si riesce a superare il rancore, l'astio, l'ostilità c'è un'ulteriore tentazione da affrontare: quella di chiedere a te di fare giustizia, quella di demandare a te il momento in cui farla pagare a chi ha oppresso, a chi ha tradito, insultato, fatto del male, provocato sofferenze. Così si ritiene che in fondo le cose verranno messe a posto e i giusti avranno ottenuta soddisfazione. Ma tu oggi mi avverti che Dio, il Padre tuo, è piuttosto strano: si rivela benevolo verso gli ingrati e i malvagi e mi chiede di fare misericordia, di non giudicare e di non condannare. Tu stesso, del resto, non gli hai domandato di vendicarti, di farla pagare ai tuoi nemici, ma hai pagato tu, l'Innocente, col tuo sangue, con la tua vita.*



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 8  
20 FEBBRAIO 2022

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## Misericordiosi a immagine del Padre

La misericordia esprime l'essenza della natura di Dio: come una madre è premurosa e fremente per la sorte dei suoi figli; come un padre li incoraggia ed ammonisce perché non si allontanino dalla retta via.

Nessuno può sostenere il suo volto, ma tutti possono trarre beneficio dalla sua bontà.

Nel vangelo Gesù chiede ai suoi discepoli di superare le logiche dell'esclusivismo: ispirandosi alla compassione del Padre celeste, essi dovranno ricambiare con amore



«UNA MISURA BUONA, PIGIATA, COLMA E TRABOCCANTE VI SARÀ  
VERSATA NEL GEMBO» Lc 6,38

l'odio ricevuto, fare il bene senza sperare di ottenere nulla in cambio. È lo stile di Dio, che deve improntare anche l'etica del discepo-

lo. Compassionevole verso il suo nemico si dimostra Davide, destinato a regnare in vece di Saul, ripudiato da Dio: nella prima lettura il futuro sovrano

risparmia la vita di chi ostinatamente attenta alla sua, perché è un consacrato del Signore.

Confida in Dio, che farà giustizia del suo avversario. Nella seconda lettura Paolo è impegnato a convincere i Corinzi circa la risurrezione dei morti.

Se nel primo Adamo tutti hanno ricevuto un corpo terreno votato alla morte; in Cristo, l'Adamo escatologico, tutti hanno la possibilità di partecipare alla sua redenzione.

# La natura fonte di gioia

di Hans Küng

Essere felici di molte cose, nel mio caso, significa anche provare gioia di fronte alla natura: è un'attitudine che ho preso da mia madre; sento ancora il suono della sua voce: «Guarda, che bello...». Possono essere cose molto semplici. Posso gioire davanti all'unica rosa del mio studio: quante varietà ne esistono, quanti colori e forme di petali! E osservo sempre con uguale meraviglia il ciliegio del Giappone rosa intenso che sboccia, fiorisce e appassisce davanti alla mia finestra. In natura si trovano migliaia e migliaia di cose che possono procurare gioia alle persone, se queste lo vogliono.

Ho vissuto spesso nelle grandi città, dove la gente tutt'al più si può permettere qualche pianta d'appartamento, e la natura mi mancava molto. La natura è come il sole: una forza vitale per il benessere fisico e psichico. Dai tempi della mia gioventù lavoro il più possibile all'aria aperta. Capisco benissimo le persone che, se non hanno un giardino, ne coltivano uno sul balcone, e quelle che s'innamorano di un pezzetto di terra o di un paesaggio. Ogni giorno gioisco del panorama toccante di cui godo a Tübinga, sebbene cambi a seconda delle condizioni atmosferiche, delle stagioni e dell'ora del giorno: l'Österberg nel bel mezzo della città e il Giura svevo sullo sfondo. Lo stesso nella mia patria, in Svizzera: lo sguardo sulle Alpi e davanti, tra dolci colline, il lago di Sempach, la cui superficie obbedisce al più flebile alito di vento e rispecchia il cielo sovrastante mutando costantemente volto e atmosfere. Ognuno ha, se le cerca, le proprie esperienze legate alla natura, che s'imprimono nel profondo della memoria. Ma, vi prego, pur con tutta la gioia del contatto con la natura, niente esagerazioni. In determinate circostanze lo stesso paesaggio può incutere paura. Quando sull'oceano infuria l'uragano o il föhn soffia rombando sulle vette delle Alpi, quando la tempesta di neve ci fischia gelida sul viso o la nebbia ci avvolge durante la discesa sugli sci o finisce l'ossigeno durante un'immersione, la natura mostra il suo altro volto, quello minaccioso, anzi talvolta spaventoso. La natura, nelle sue piccole come nelle sue grandi manifestazioni, si può rivelare amica dell'uomo ma anche sua nemica.

Nonostante tutta la gioia che provo per la natura, non posso avere un atteggiamento mistico nei suoi confronti. L'esperienza della natura non sostituisce quella di Dio. Lo osservo, contemplo, rispetto e ammiro la natura, ma non credo in essa, conosco anche il suo lato oscuro. Non la trasformo in Dio, non voglio divinizzare tutte le cose, non sono un pan-teista.

Convinto dalle scienze naturali moderne, non perdo mai la consapevolezza che l'intera natura soggiace alle spietate leggi dell'evoluzione: la «sopravvivenza del più adatto» vale dalle molecole ai predatori. Le teorie fondamentali di Darwin hanno ricevuto conferma dalla microbiologia: ma non il darwinismo sociale, che non deriva affatto da Darwin e cerca di giustificare il capitalismo sfrenato che minaccia le nostre vite. Non esiste purtroppo il mondo perfetto della pace tra animale e animale, tra uomo e animale. Non viviamo nel regno di Dio della fine dei tempi, quello che il profeta Isaia ha descritto nella Bibbia (11,6), dove il lupo dimora insieme con l'agnello e la pantera si sdraia accanto al capretto, dove il vitello, il giovane leone e il bestiame da ingrasso pascolano insieme sotto la guida di un fanciullo.

Pertanto non mi faccio illusioni: gli esseri viventi, sempre e

ovunque, possono sopravvivere solo se nuociono ad altri esseri viventi, anzi, solo se li distruggono. Da parte nostra, noi uomini non possiamo far altro che limitare i danni. Per quanto possibile. Niente di più e niente di meno. Non possiamo cambiare il corso del tempo. Già quando chiediamo uova o galline a buon mercato sosteniamo l'allevamento intensivo moderno. Nonostante tutti i dubbi che nutro nei confronti di una concezione mistica della natura, riesco comunque a trovare qualcosa di buono nella «religiosità cosmica» di Albert Einstein che «si distingue da quella dell'uomo semplice»: «Quale gioia profonda a cospetto dell'edificio del mondo e quale ardente desiderio di conoscere sia pure limitato a qualche

debole raggio dello splendore rivelato dall'ordine mirabile dell'universo dovevano possedere Keplero e Newton, per aver potuto, in un solitario lavoro di lunghi anni, svelare il meccanismo celeste» (Religione e scienza, 1930). Fede nella razionalità dell'universo, dunque, desiderio di conoscere.

«Soltanto colui che ha consacrato la propria vita a propositi analoghi» continua Einstein «può formarsi una immagine viva di ciò che ha animato questi uomini e di ciò che ha dato loro la forza di restare fedeli al loro obiettivo nonostante gli insuccessi innumerevoli. È la religiosità cosmica che prodiga simili forze».

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 20 FEBBRAIO</b> VII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23; Sal 102; 1Cor 15,45-49; Lc 6,27-38 <i>Il Signore è buono e grande nell'amore</i>	La forza trainante della matematica non è il ragionamento ma l'immaginazione. (Augustus de Morgan)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,00
<b>LUNEDÌ 21 FEBBRAIO</b> S. Pier Damiani - memoria facoltativa Gc 3,13-18; Sal 18; Mc 9,14-29 <i>I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore</i>	La morte è l'ultimo medico delle malattie. (Sofocle)	Ore 9,00: S. Messa (Chiesa S. Giuseppe) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Liturgia della Parola
<b>MARTEDÌ 22 FEBBRAIO</b> CATTEDRA DI SAN PIETRO APOSTOLO 1Pt 5,1-4; Sal 22; Mt 16,13-19 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	Il mondo non morirà mai di fame per la mancanza di meraviglie, quanto per la mancanza di meraviglia. (Gilbert Keith Chesterton)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 18,00: Incontro giovani Ore 19,00: S. Messa
<b>MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO</b> S. Policarpo - memoria Gc 4,13-17; Sal 48; Mc 9,38-40 <i>Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli</i>	Questo mondo, dove c'è tanto da fare e poco da sapere. (Samuel Johnson)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Lectio divina sulla Parola di Dio della Domenica
<b>GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO</b> Gc 5,1-6; Sal 48; Mc 9,41-50 <i>Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli</i>	Un bambino diventa adulto quando si rende conto che non ha diritto solo ad aver ragione ma anche ad aver torto. (Thomas Szasz)	Ore 17,30: Gruppo Pia Unione S. Rita Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Incontro genitori cresimandi Ore 20,00: Incontro fidanzati
<b>VENERDÌ 25 FEBBRAIO</b> Gc 5,9-12; Sal 102; Mc 10,1-12 <i>Misericordioso e pietoso è il Signore</i>	Per arrivare all'alba non c'è altra via che la notte. (Kahlil Gibran)	Ore 8,30: S. Messa (i venerdì della Pietà) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>SABATO 26 FEBBRAIO</b> Gc 5,13-20; Sal 140; Mc 10,13-16 <i>La mia preghiera stia davanti a te come incenso</i>	Se, secondo la legge islamica, dalle nostre parti si tagliasse la mano ai ladri, avremmo soltanto dei compositori con una mano sola. (Leonard Bernstein)	Ore 15,30-16,45: Catechismo I-II ELEMENTARE (Parrocchia) Ore 15,30-16,45: Catechismo III-IV ELEM. (Oratorio) Ore 17,15-18,30: Catechismo V ELEM. - II MEDIA (Oratorio) Ore 17,30-18,30: Catechismo III Media (Parrocchia) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>DOMENICA 27 FEBBRAIO</b> VIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sir 27,5-8 (NV); Sal 91; 1Cor 15,54-58; Lc 6,39-45 <i>E' bello rendere grazie al Signore</i>	Non si è mai troppo prudenti nella scelta dei propri nemici. (Wilde)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,00

# Chiesa e omosessualità: occorre un nuovo paradigma

di Gennaro Pagano

“È anche necessario che i preti possano parlare della loro sessualità e che possano essere ascoltati se hanno difficoltà a vivere il loro celibato. Devono poterne parlare liberamente, senza timore di essere rimproverati dal loro vescovo. Quanto ai preti omosessuali, e ce ne sono molti, sarebbe bello se potessero parlarne al loro vescovo senza che quest'ultimo li condanni. Riguardo al celibato, nella vita presbiterale, domandiamoci con franchezza se un prete debba essere necessariamente celibe.

Ho un'opinione molto alta del celibato, ma è essenziale?”. Queste affermazioni del card. Jean-Claude Hollerich, rilasciate qualche giorno fa in un'intervista, mettono in evidenza una questione che riguarda non solo il clero ma l'intera predicazione cattolica in materia sessualità. Nonostante i piccoli passi - informali, si noti, anche se sostanziali a livello comunicativo - di Francesco, la sessualità resta un terreno di difficile rapporto tra chiesa e mondo contemporaneo. E la situazione del clero è sintomatica di questo rapporto e va letta alla luce della più ampia considerazione ecclesiale della sessualità. L'omosessualità resta sostanzialmente condannata. Almeno fino a quando non si avrà il coraggio di rimettere mano al catechismo della chiesa cattolica. Dire ad una persona “io ti accetto ma porta la croce astenendoti dal vivere chi sei” non significa accettarla ma stigmatizzarla ipocritamente nella sua dimensione più intima, quella inerente la sessualità e l'orientamento affettivo. Il celibato poi - che pure andrebbe preservato quando scelto con maturità e età idonee, come avviene con i presbiteri di riti diversi da quello latino - in questi anni è scelto liberamente da un punto di vista formale, ma spesso sotto questo livello si celano inconsistenze, immaturità, gravi lacune affettive che annullano nei fatti la consapevole libertà di chi ne compie la promessa. Divenendo in tal modo un pentolone in cui bollono fino ad esplodere gli ingredienti dell'infelicità personale (nel migliore dei casi) e quelli del disastro arrecato ai più fragili o ad intere comunità (nel peggiore).

Il comune denominatore che tiene bloccata la chiesa rendendola incapace di modificare i propri paradigmi in materia di sessualità e affettività è proprio la considerazione antropologica di entrambe, elaborata nei secoli da persone sicuramente forti e sante ma pur sempre figli del loro tempo e uomini lontani dal viverle, o almeno da viverle serenamente. E, se in questi secoli a creare il paradigma era proprio la chiesa, oggi il controllo le è sfuggito di mano. Per grazia di Dio. Ma, poiché il problema è che la sessualità resta uno dei fattori psichici, biologici, e sociali determinanti nella vita dell'individuo e della comunità, occorrerebbe qualcuno che potesse testimoniare il piacere sano, la bellezza autentica e la relazionalità necessaria a farla fiorire. Ma, arroccata su posizioni oramai non condivise dalla comunità sociale e non di rado portate avanti da uomini che hanno sublimato o represso con esiti a volte intollerabili e altre volte pericolosi, la chiesa non riesce a restare fedele alla benedizione originaria di Dio sull'uomo e su tutto ciò che di amorevole, bello e gioioso gli appartiene.